

# Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 16  
15 Aprile 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



LAURA NUCCI

smagliante bellezza nel film "Ballerine" diretto da Gustavo Machaty. (Produzione A. F. I.).



La vita è bella e fugge. Afermarne la bellezza e a irrtenerne la fuga giova la crema

# Diadermina

che ristora il corpo e mantiene alacrole spirito.  
Tubetti da L. 4  
Vaselli da L. 6 e L. 9  
Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Comelico, 36 - Milano

## INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE

I Medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO** INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie, L. 9,05 la scatola

## Come Ho Guarito I Miei Mali di Piedi



Dopo

### 20 Anni Di Atroci Sofferenze

La gente rideva quando mi vedeva andare trascinando i piedi calzati di scarpe troppo larghe, tagliate e sformate. Ma solo in questo modo io potevo procurarmi un sia pur minimo sollievo dai miei terribili calli, duroni e talloni indoloriti. Quando udii parlare del Saltrati Rodell fu una vera benedizione. Mi bastò gettarne un pugno in un catino di acqua calda e lasciare che i piedi dolenti assorbissero il prezioso ossigeno. Man mano che le bollicine bianche e schiumose vi penetravano il dolore spariva come per magia. Ho potuto asportare i calli con le dita, interamente con la radice. I duroni furono facilmente grattati via; il dolore e l'irritazione sparirono. Ora, io affronto la vita con un sorriso. Vado attorno per i miei affari col benessere che mi darebbero i piedi nudi e non ho mai traccia di sofferenza o dolore. Comprate oggi stesso dal vostro farmacista questi stupefacenti Saltrati Rodell e provateli stasera. Risultati soddisfacenti sono garantiti, altrimenti il denaro è rimborsato.

**GRATUITO.** - In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catrin. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Manetti H. Robert & C. Reparto 41-A, Via Carlo Pisacane 1, Firenze. Non mandate denaro.

**"I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia"**

## CADEI PRODOTTI DI BELLEZZA

Specialità finissima per conservare il viso giovane e fresco e rendere splendidi gli occhi. Vendonsi ovunque e dai F.I.HI CADEI Rip. E - Milano - Via Victor Hugo, 3 - Listino gratis.

## LA DONNA

Fascicolo speciale di Aprile. Contiene, tra l'altro, 105 modelli, di cui 15 a colori. 5 lire in ogni edicola d'Italia.

## IL SECONDO AMORE

di CAROLA PROSPERI

Un romanzo denso di situazioni e di avvenimenti di appassionante interesse. L. 3 in tutte le edicole d'Italia.

## FREDRIC MARCH

La sua vita ed i suoi film

Stupendo fascicolo di 36 pag. Illustrate, oltre a 2 copertine a colori. Contiene una grande foto sciolta dell'attore: L. 1

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Prospettivo.** «Da oltre un anno mi ero allontanato da "Cinema Illustrazione" e riprendendola mi sono accorto che nulla sapevo di nuovo in fatto di cinematografia: avevo dimenticato le belle gambe di Marlene, la bocca della Crawford, il nasino della Merini». Ah ah, e ora che hai rivisto queste cose, ne sai molto di cinematografia? Pensaci bene, forse quest'arte ha ancora qualche segreto, per te. Ti prego di non chiamare «biforcuto» la mia lingua. Essa è delle più rettilinee, e consta di un pezzo solo, benché spesso avvisi di cambiali scadute mi vengano recapitati mentre sto mangiando. Spiegami che cosa intendi con la frase: «Vuoi farmi da padrino?». Hai un duello? E in tal caso sei più forte tu, o il tuo avversario? Di solito i vincitori di un duello offrono un pranzo ai padrini, nei migliori locali; mentre la parte soccombente non è vantaggiosa che per i medici e per i becchini, campi professionali in cui io non posso finora vantarmi di svolgere una vera e propria attività.

**Sari 1921.** Le fotografie si devono spedire impersonalmente a: «Cinema Illustrazione», Piazza C. Erba, 6, Milano.

**Luisella - Milano.** Grazie della simpatia. Dell'attore che ti interessa so che è tedesco e nient'altro; finora non si è abbastanza segnalato. Scarsa fantasia, bontà, carattere debole denota la scrittura.

**Lollett e Mheri.** A Shirley Temple indirizzate presso la Fffffbzzzzzzzzzz; l'interprete di «Davide Copperfield» si chiama Ohykkkkksafsaf e vive a Quivasi-cucuekarakari. Che intendo dire con queste parole? E voi che intendete dire coi vostri pseudonimi ostrogoti?

**Fior di passione.** Cambi cento pseudonimi, ma sei sempre tu, quella che ha bisogno di parlare ad ogni costo della Garbo. Venisse il finimondo, tu non pensi che a Greta. Rizzoli lancia una bella edizione di «Anna Karénina», e tu che cosa ci vedi? Soltanto la possibilità di farla magnificamente rilegare, e di spedirla in dono alla Garbo, affinché ella abbia un imperituro ricordo della sua interpretazione. Ebbene, se Greta vuole il bel volume, se lo compri; scommetto che per te, prima del film, Leone Tolstoj non esisteva: ma per me sì, ed io non posso vederlo posposto alla Garbo, neppure nella tua attenzione.

**A. W. M. - Napoli.** 26 anni. Nulla di più facile che un prossimo film ci presenti una Harlow bruna: però non si può dire che come bionda ella ci avesse stancati. Per me la vedrei volentieri anche calva. Mi spiego meglio: non ho mai trovato un capello di Jean Harlow nella mia minestra, intendo dire soltanto che per me essa prima di essere bionda o bruna, grassa o magra, è un'attrice. Regista di «Ali nel buio» era James Flood.

**Una malatina.** Ma certo: il posto della povera Vanda Pastori nella mia amicizia è tuo se lo vuoi. Naturalmente guarirai presto e ne saremo tanto contenti insieme. Grazie della simpatia: se veramente le mie novelle divertono tanto voi care piccole malate, posso sperare di non averle composte soltanto per far scrivere a degli arcigni amministratori il mio nome su un assegno bancario. Intelligenza, forza d'animo, fantasia, rivela la scrittura.

**Iva - Acqui.** Detestare Viarisio soltanto perché ha i baffetti, ma andiamo! Se ti dicessi che hai ragione, come potrei poi adorare proprio perché ha i baffetti? La mia maggiore aspirazione, nella vita, è di essere conseguente. Sono io che contraggo un debito, ma sono sempre io, quando il creditore si presenta, a fargli dire che ho intrapreso un lungo viaggio all'estero.

**Raffaella - Torino.** Non mi avevi mai scritto perché mi immaginavi vecchio e antipatico? Capisco. Taluni si rallegrano con me per il successo di questa rubrica: che finezza (dicono) che spirito! Grazie (rispondo): e dovete considerare che sono del 1902 e che mi mancano tre denti. Quando ho bisogno di una vertigine, cerco di figurarmi il successo di questa rubrica se la facesse Robert Montgomery. Sono grata a tua cugina del «ritratto simpatico» che ti ha fatto di me: forse

non sono fotogenico, ma nei ritratti che fanno di me le signorine vengo discretamente. Alla Fiera del Libro di Torino non so se verrò; una voce mi dice che sarebbe bello poter vendere altre cinque o sei copie dei miei libri, ma un'altra voce ribatte: «Ricordati che il medico ti ha proibito le emozioni forti!». E poi c'è anche il rischio che i cinque o sei acquirenti dell'anno passato, spalleggiati da robusti parenti, mi vengano a chiedere la restituzione del loro denaro. Eleganza, sensualità, scarsa fantasia, egoismo denota la scrittura.

**Maria Grazia - Livorno 52.** Se non ho risposto a una tua lettera precedente, significa che non l'ho ricevuta. Un mio zio aveva l'abitudine di rispondere a lettere non ricevute, e ciò gli portò sfortuna. Egli scrisse al Presidente degli Stati Uniti: «Grato della nomina ad Ammiraglio, che Vostra Eccellenza mi manda, l'accetto per il periodo di cinque anni, ben inteso con gli attendenti, il gas e la luce a carico Vostro». Pochi giorni dopo due signori vennero ad invitare mio zio per una passeggiata. Chiacchierando amichevolmente arrivarono a Mombello; improvvisamente quei due signori spinsero mio zio in una porticina, e da allora non se n'è saputo più nulla. D'accordo sull'intelligenza femminile; io non la nego affatto e sottoscrivo a quelle tue parole che dicono: «Non tutte siamo scioecche, anzi abbiamo cominciato la vita con tanti buoni ed assennati sentimenti, che però molto spesso gli uomini non hanno saputo che cosa farne». Verissimo: molte ragazze hanno arricchito il loro animo dei migliori sentimenti, ma per esercitarli sono poi magari andate a scegliere proprio gli uomini meno adatti a gustarli. Sarà perché esse cominciano a interessarsi ad un giovane per i suoi baffetti, piuttosto che per la sua anima? Con precisione non l'ho mai saputo, esprimo il fatto come un semplice dubbio.

**C. C. Corato - Bari.** Grazie della simpatia. De Sica ha 32 anni. Agli attori italiani e americani basta indirizzare a «Cinema Illustrazione», Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Siccome sei alto 1,69, e balli bene, e salti 1,68 senza pedana, i tuoi amici pensano che potresti diventare un ottimo attore cinematografico. Che strani amici, hai: essi ignorano che di giovani alti 1,69, e che ballino bene, e che saltino 1,68 senza pedana, ce ne saranno, in Italia, almeno centomila. Però siamo giusti: amici capaci di far credere a un essere umano che danzando e saltando bene si può diventare divi, sei forse tu il solo ad averne. Se puoi disfartene con meno di dieci anni di reclusione, non pensarci su tanto.

**25 anni - Brescello.** Grazie della simpatia. Una dedica sulla fotografia da regalare al fidanzato? Nessuna dedica, soltanto il tuo nome. Sulla fotografia della mia cara Adele c'era scritto «Portami sempre con te»; e poi che successo?

**Bambini di Hollywood**

**Let - Io adopero il rosso di Jean Harlow.**  
**Lui - Questo è niente. Io sono fidanzato con la cameriera di John Barrymore.**

giorni da un negoziante. Io gli ho chiesto dove potevo vedere la spina dorsale di qualcuno che vi si fosse per errore seduto, ma egli non me lo ha saputo dire. Sensualità, orgoglio, egoismo denota la calligrafia.

**Lupe - Lecce.** L'indirizzo della «Società Italiana Autori ed Editori» è: Roma, Via Valadier.

**Nannina.** Tutte le notizie che mi chiedi su Fredric March potrai trovarle nel fascicolo uscito questa settimana e che è in vendita ad una lira in tutte le edicole. Il fascicolo contiene una grande fotografia sciolta dell'attore.

**Il fiore delle Hawaii.** Spedisci le fotografie impersonalmente alla direzione del giornale; se sarai giudicata fotogenica le vedrai pubblicate.

**Gloria.** Nell'attesa di una mia risposta hai un diavolo per capello? Spesso dice così anche mio zio Agnolare; e osservando il suo cranio mi convinco che egli esagera le sue angustie perché dopo tutto non ha che sei o sette diavoli, di cui almeno la metà scarsamente vitali. Grazie della simpatia; ma augurando ai miei bambini di essere intelligenti come il padre, sei certa di far loro un augurio? Comunque la loro età ti mette per ora al sicuro di ogni rappresaglia.

**Bionda castellana.** Non mi chiamare «redattore truce»: il fatto stesso che il mio direttore gode discreta salute dimostra che ti sbagli. Truce fu detto Al Capone; ma dovunque andasse il direttore diventava sempre lui, mentre i direttori uscenti subivano, nel più vicino ospedale, l'autopsia. Ascolta, come ti viene in mente di chiedermi che io ti regali un cane levriere? Non ho mai posseduto un cane, neppure bassotto; e non lo posso soffrire. Uno si abitua alla loro fedeltà, alla loro bontà, e poi si trova male fra gli uomini. Io penso di allevare una tigre, e di vivere sempre accanto; mi convincerò, così, che chi trova un amico, trova un tesoro. Semplicità, scarsa fantasia, scarso gusto artistico, un po' di presunzione rivela la calligrafia che ti interessa. Ti dissuado dall'idillio con il compagno di liceo; ho sentito dire che fra il liceo e la laurea (per non dire il matrimonio) c'è ancora tutta l'Università.

**Marocco.** Questa mi dà addirittura della «piccola canaglia». Ebbene, «Marocco», forse non hai torto, ma credimi: quando cominciai questa rubrica ero ingenuo, ero puro. Sensualità, scarsa fantasia, carattere debole denota la scrittura.

**W. John-Greta.** Ma io non ti esortavo affatto ad essere pessimista! Ti dissuadevo soltanto dal credere che gli uomini siano, nella vita reale, simili a quelli descritti in certi libri all'acqua di rose. E non che i veri uomini siano peggiori, tutt'altro. I veri uomini possono essere buoni o cattivi, cinici o romantici; ma gli uomini descritti in quei libri sono solamente scemi.

Il Super Revisore

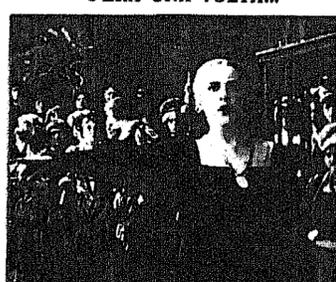
Che quando un affare mi andava male, io ne davo la colpa a lei. Uomini? Siamo come foglie nel vento della superstizione. Intelligenza, sensualità, orgoglio rivela la scrittura. Perché concludi la tua lettera con baci ed abbracci? Sei forse tu la sorellina che mi fu rapita bambina dagli zingari? In tal caso devi possedere mezzo anello d'oro, il quale deve combaciare perfettamente con l'altro mezzo che possiedo io, o almeno con la polizza del Monte di Pietà in cui esso si trasformò in un lontano meriggio di aprile.

**Franco, per Giacinta - Cosenza.** Mi spiace, ma non abbiamo fotografie della Baarova da venderti. Quando si apriranno le iscrizioni all'Accademia di Santa Cecilia, ne troverai notizia sul giornale. Sensibilità, fantasia, animo romantico rivela la calligrafia.

**Sciocca patata.** Intelligenza (ma proprio una notevole dose), fantasia, orgoglio, senso d'arte. Grazie della simpatia: io non mi nutro che di simpatia, di promesse di forti stipendi, e di qualche ostrica.

**Una ragazza stile 900.** Io spero che tu non somigli alla poltrona (dello stesso stile) che mi è stata mostrata in questi

C'ERA UNA VOLTA...



Dal film: "Medioevo romantico", protagonista Henry Porten.

giorni da un negoziante. Io gli ho chiesto dove potevo vedere la spina dorsale di qualcuno che vi si fosse per errore seduto, ma egli non me lo ha saputo dire. Sensualità, orgoglio, egoismo denota la calligrafia.

**Lupe - Lecce.** L'indirizzo della «Società Italiana Autori ed Editori» è: Roma, Via Valadier.

**Nannina.** Tutte le notizie che mi chiedi su Fredric March potrai trovarle nel fascicolo uscito questa settimana e che è in vendita ad una lira in tutte le edicole. Il fascicolo contiene una grande fotografia sciolta dell'attore.

**Il fiore delle Hawaii.** Spedisci le fotografie impersonalmente alla direzione del giornale; se sarai giudicata fotogenica le vedrai pubblicate.

**Gloria.** Nell'attesa di una mia risposta hai un diavolo per capello? Spesso dice così anche mio zio Agnolare; e osservando il suo cranio mi convinco che egli esagera le sue angustie perché dopo tutto non ha che sei o sette diavoli, di cui almeno la metà scarsamente vitali. Grazie della simpatia; ma augurando ai miei bambini di essere intelligenti come il padre, sei certa di far loro un augurio? Comunque la loro età ti mette per ora al sicuro di ogni rappresaglia.

**Bionda castellana.** Non mi chiamare «redattore truce»: il fatto stesso che il mio direttore gode discreta salute dimostra che ti sbagli. Truce fu detto Al Capone; ma dovunque andasse il direttore diventava sempre lui, mentre i direttori uscenti subivano, nel più vicino ospedale, l'autopsia. Ascolta, come ti viene in mente di chiedermi che io ti regali un cane levriere? Non ho mai posseduto un cane, neppure bassotto; e non lo posso soffrire. Uno si abitua alla loro fedeltà, alla loro bontà, e poi si trova male fra gli uomini. Io penso di allevare una tigre, e di vivere sempre accanto; mi convincerò, così, che chi trova un amico, trova un tesoro. Semplicità, scarsa fantasia, scarso gusto artistico, un po' di presunzione rivela la calligrafia che ti interessa. Ti dissuado dall'idillio con il compagno di liceo; ho sentito dire che fra il liceo e la laurea (per non dire il matrimonio) c'è ancora tutta l'Università.

**Marocco.** Questa mi dà addirittura della «piccola canaglia». Ebbene, «Marocco», forse non hai torto, ma credimi: quando cominciai questa rubrica ero ingenuo, ero puro. Sensualità, scarsa fantasia, carattere debole denota la scrittura.

**W. John-Greta.** Ma io non ti esortavo affatto ad essere pessimista! Ti dissuadevo soltanto dal credere che gli uomini siano, nella vita reale, simili a quelli descritti in certi libri all'acqua di rose. E non che i veri uomini siano peggiori, tutt'altro. I veri uomini possono essere buoni o cattivi, cinici o romantici; ma gli uomini descritti in quei libri sono solamente scemi.

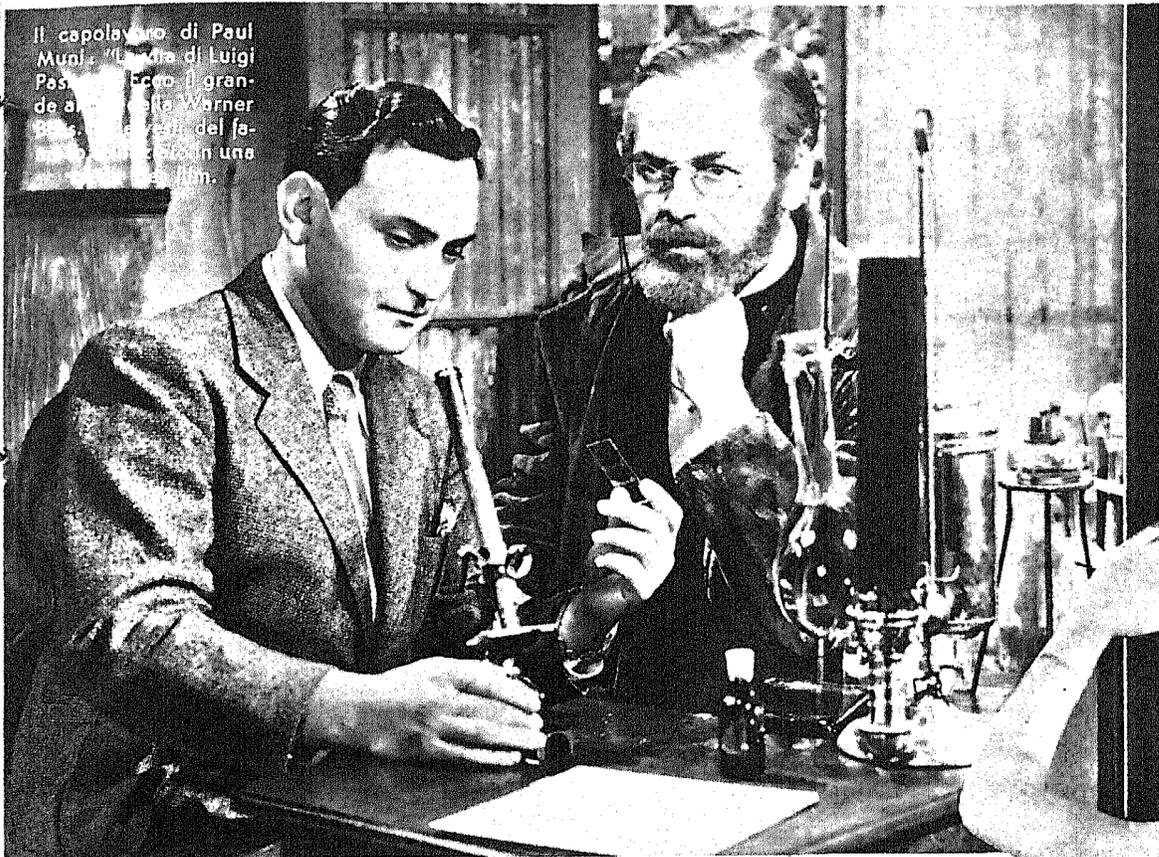
**Bambini di Hollywood**

**Let - Io adopero il rosso di Jean Harlow.**  
**Lui - Questo è niente. Io sono fidanzato con la cameriera di John Barrymore.**

ABBONAMENTI: Italia e colonie: Anno L. 30 Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.-

Il capolavoro di Paul Muni. «L'ombra di Luigi Pas...» è il grande capolavoro della Warner Bros. che si svolge in una...



QUELLE  
CHE ARRIVERANNO:



# LA DAMA in rosso

Una ragazza che si è distinta cantando una canzone in un film, ed in una scena che durava solo pochi minuti, sta ora interpretando la parte principale di un nuovo film americano.

E questo è esattamente quello che è accaduto a Winifred Shaw.

Ella ha cantato la straordinaria canzone di «Lullaby of Broadway» nel film *Donne di lusso 1935*, e la sua voce strana è certamente rimasta impressa a tutti. Ma con prepotenza maggiore si è notata la sua personalità in una

scena alla fine del film, benché un'infinità di situazioni nuove avrebbero potuto distrarre completamente lo spettatore da lei.

Il suo numero «La dama in rosso» nel film *Caliente* di Dolores del Rio, l'ha lanciata in pieno, ed è appunto allorché va cantando di tavolo in tavolo che il nostro sguardo seguiva con grandissimo interesse la sua splendida figura, il suo sorriso, il suo viso, ed in particolare i suoi occhi. Ella è già indubbiamente una delle personalità più singolari di tutta Hollywood.

Ci vorrà molto tempo prima che nell'ambiente cinematografico si smetta di chiamarla la «Dama in rosso», ma siccome il rosso è il suo colore preferito, e naturalmente le sta meglio d'ogni altro, a lei non importerà niente.

Winifred è sotto contratto della Warner-First National, e sino ad ora è apparsa solamente in scene cantate in «Pagina di una donna al fronte», «Il caso della moglie curiosa» e «Dolce Adelina». Ma i fratelli Warner non erano troppo soddisfatti del suo nome strano e hanno fatto di tutto per cambiarlo. Ostinazione di Winifred, che ne era invece soddisfattissima. Secondo lei, aveva già fatto anche troppo, perché il suo vero nome è Winifred Lei Momi, dato che è mezzo hawaiana con occhi e capelli nerissimi, denti di un bianco splendente e la figura piena.

Ora sta girando «L'ospite di Broadway» in un genere di ruolo completamente diverso da quelli che ha interpretato prima d'ora.

Quando i produttori decisero di darle una parte principale, Winifred fu posta nelle mani di esperti di bellezza, e dal consulto risultò che ella formava un insieme troppo scuro. Quindi furono necessarie numerose prove con altre sfumature di ceroni, nella cornice di tinte chiarissime.

Un particolare che può interessare molto è che Winifred pesa 58 chili, e che mantiene la sua meravigliosa linea con verdura cruda e moltissime arance. Ha un temperamento molto tranquillo e taciturno; forse la vita negli «studi», dove c'è sempre tanta barabanda, l'ha abituata così.

Winifred Shaw può dire sinceramente di essersi «cantata» la sua strada sullo schermo come sulla scena. Anche i suoi genitori erano gente di teatro, e lei, a soli sei anni, ebbe il suo debutto assieme a loro.

Winifred raggiunse il successo come cantante di jazz nella rivista di un ritrovo notturno di Broadway, ma l'America incominciò a conoscerla quattro anni prima quando a Nuova Orleans cantava al «Forest Club», e le sue canzoni erano sempre trasmesse per radio.

E vi assicuro che presto sentiremo parlare ancora moltissimo di Winifred Shaw.

Lu

«Miss America 1934» è stata assunta, con due anni di ritardo evidentemente, dalla Paramount.

DRAMMI DIETRO LO SCHERMO

## la fuga di Marlene



Col suo ultimo film, «Desiderio», Marlene apparve come rinnovata, come se con questa sua recente esperienza d'arte ella avesse superata e abolita la sua vita anteriore, come se si fosse spogliata della personalità che le aveva creato von Sternberg, il regista che la scoperse in Germania, la educò, la plasmò, facendone una figura gelida e sensuale, demoniaca e angelica, grande dama e donna perduta.

Dopo la trionfale accoglienza fatta a «Desiderio» la Dietrich aveva già cominciato un nuovo film, «Amavo un soldato», sotto la regia di Lewis Milestone. Ma tutti si accorsero che qualcosa era profondamente mutato in Marlene. L'attrice arrivava allo «studio» pallida, con gli occhi pesti, come di persona che passi le notti vegliando; il suo sguardo diventava di tanto in tanto fisso, come se seguisse qualche visione, perdutamente amata e dolorosa. Scoppiava in ire repentine, solo che un operatore o il regista facessero un'osservazione di carattere tecnico.

Poi, tutt'a un tratto, si sparse l'incredibile notizia: Marlene aveva interrotto la lavorazione di «Amavo un soldato», non s'era più presentata allo «studio», annunciando che sarebbe partita per l'Europa, che non avrebbe più lavorato per nessuno a Hollywood.

Alla Paramount la notizia fu accolta, come un fulmine a ciel sereno, con sgomento. Erano milioni che andavano in fumo! Si mandò subito qualcuno alla sua villa per indurla a riprendere il lavoro. La trovarono vestita a nero, in un salotto tutto tappezzato di rosso fiamma: su un tavolo stile Luigi XV erano due fotografie, una di Joseph von Sternberg, l'altra di John Gilbert, quasi sepolte in un bosco di rose rosse. Dalle cornici pendevano orchidee.

Marlene era in piedi, quasi schiacciata in un angolo, impassibile. La sua bocca soltanto tradiva nella sua piega un'espressione di dolore. Leggera come una piuma, o uero, Eleonora Withney

rio segreto? Chissà... Ma alle sollecitazioni, alle preghiere, alle minacce del direttore della Paramount, ella rispose col silenzio, gelido silenzio, fissi i suoi occhi in quelli del suo interlocutore. E i suoi occhi devono avere rivelato qualcosa di tremendamente umano; devono aver detto ciò che la sua bocca ha taciuto. Perché improvvisamente abbandonassero ogni tentativo di ricondurla allo «studio» a terminare il film, i dirigenti della Paramount devono aver capito che Marlene non voleva, non poteva ricomparire sulla scena. Marlene sembrava morta all'arte. Per breve tempo? Per sempre? Mistero.

Qual è dunque il grande segreto di Marlene Dietrich che abbandona Hollywood? Quali meraviglianti passioni si nascondono dietro quella sua fronte pura? Che cosa nasconde nel suo cuore? Nessuno lo sa.

Von Sternberg? John Gilbert? Nomi, semplici nomi... Per noi. E per Marlene?

Nel suo spogliatoio, agli «studi» Paramount, è stato trovato, dimenticato da lei, una specie di diario. Vi si leggono invocazioni a un morto amore, liriche rievocazioni di ore felici, considerazioni sconolate e amare, intenzioni che, dal tono con cui sono espresse, si comprende che Marlene non saprà mai tradurre in atto. Ma ciò che ricorre con più frequenza nelle pagine del suo diario, sono le improvvise rivelazioni di una pena angosciata che si alimenta a un cocente ricordo d'amore.

«O amore, tu sei scomparso e m'hai lasciata sola e inutile e dolorosa. Non ho più fede in me, non nella vita, non nell'arte. Non ho più nulla. Tutto è vano, anche il mio dolore».

E con quest'ultimo disperato grido si chiude il diario di Marlene, o meglio, s'interrompe.

Ora, dove andrà Marlene?... Si dice che tornerà in Germania, ma è molto improbabile. Si dice che comparirà sulle scene di un grande teatro europeo. Si dice che ha comperato una tenuta in Ungheria dove andrà a nascondersi per dimenticare e per dedicarsi esclusivamente alla sua bambina. Molte cose si dicono sulla prossima meta di Marlene. Ma Marlene tace e si eclissa.

Per riapparire? Chissà! Gamma

Offriamo ai nostri lettori:

**Volete scrivere ai divi e ai registi**

o a qualche alta personalità del cinema italiano e mondiale? Indirizzate a "Cinema Illustrazione" che s'interesserà di far recapitare direttamente e immediatamente tutte le vostre lettere.



L'USO DI QUESTO NUOVO SAPONE VI DARÀ UNA CARNAGIONE LEVIGATA, TERSA, BIANCA, COME DI MARMO PARIO.

## SUPERSAPOL BERTELLI

Nuovo sapone da toilette trionfo di profumo e di candida spuma

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

### LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoni, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto; da qualsiasi cosa, diventa superamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti. **A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Yonera), Napoli (Italia)**

LEGGETE

*Il Secolo illustrato*

## L'ETA' CRITICA E' PER TUTTE LE DONNE



un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità. **LA CAUSA DI QUESTI MALI È IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIÙ IL SUO SGOGO**

**NORMALE, S'INSPESSISCE E CIRCOLA CON DIFFICOLTÀ.**

Una cura di **SANADON** all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il **SANADON**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.**

# SANADON

*fa la donna sana*

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del **SANADON**, rip. 20 - via Uberti 35, Milano - ricev. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Aut. Prof. Milano N. 49627 Aut. IN

Il flacone L. 11,55 in tutte le Farmacie

### LA CALVIZIA VINTA



Prima della cura Dopo 6 mesi Dopo 1 anno

Ill.mo Dott. Barberi,

Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folti come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno dalla sua cura.

Dev. BARICIANO A. (Airolo)

Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T al Dott. Barberi, Piazza S. Oliva, 9 - Palermo.

# LA VERITÀ SUL "CASO ANNA STEN"

Quando Anna Sten, tempo fa, decise di abbandonare Hollywood e l'America, tutti vollero dire la loro: si parlò di stella al tramonto, di pressioni da parte dell'Associazione delle Donne, di ragioni politiche che avrebbero impedito di vendere i suoi film in Germania e in Russia, e perfino di un amore fatale per Gary Cooper.

Ma la verità è un'altra e un famoso poliziotto americano, Will Sylver, fa delle sensazionali rivelazioni in proposito, e denuncia le vere ragioni che avrebbero deciso la diva ad abbandonare l'America: Anna Sten avrebbe in pochi mesi corso pericolo di morte ben tre volte, e tutte e tre le volte una mano misteriosa e criminale si sarebbe servita di un veleno per tentare di sopprimere l'attrice.

Chi e perché ha voluto avvelenarla? Un pazzo o un sicario? Invidia di rivali o ragioni dipendenti da forti interessi finanziari, o non piuttosto un innamorato bruscamente respinto? Tutte domande alle quali nessuno finora ha saputo rispondere. Limitiamoci perciò a riferire quello che Will Sylver ha in questi giorni reso noto.

Il primo attentato fu preparato con astuzia diabolica. Un giorno la diva, da poche ore alzata dal letto, fu presa da forti dolori allo stomaco e all'addome.

Chiamato un medico, questi diagnosticò subito trattarsi di avvelenamento. Anna venne posta sotto stretta vigilanza, e tutto ciò che ingeriva venne controllato. Ristabilitasi e riprese le sue occupazioni, ecco che il disturbo si ripeté in modo più violento. Come era possibile la cosa dato che continuava ad essere esercitato un severo controllo su ogni cibo e bevanda? Breve: quando, per la terza volta, il fenomeno si ripeté, venne chiamato da New York Will Sylver, il quale col suo magico intuito venne alla conclusione che il veleno doveva trovarsi nel dentifricio dell'attrice. Infatti, verificato il tubetto del dentifricio, si trovò mescolata alla pasta una dose di ve-

leno che produceva il suo effetto per assorbimento nelle gengive. Per fortuna, l'avvelenatore (o avvelenatrice) non doveva essere molto pratico di veleni, perché la dose introdotta nel tubetto non aveva avuto la forza sufficiente di produrre la morte immediata, come evidentemente era nelle sue intenzioni.

Il secondo attentato avvenne, un paio di mesi dopo, in queste circostanze: Anna s'era recata col marito in un caffè di Hollywood e aveva ordinato una bibita fredda; ma poi, sembrandole di essere un po' troppo accaldata e temendo di buscarsi qualche malanno, quando il cameriere gliela portò lo pregò di cambiargliela con uno sciroppo. Il cameriere la riportò indietro, e il barista addetto alle mescite, dopo aver preparata l'altra bibita, pensò bene di calmare la sua sete bevendosi la bibita che la cliente aveva rimandato. Ma pochi minuti dopo aver bevuto metà del contenuto del bicchiere, si portò la mano alla gola e stramazza a terra morto.

Il medico accorso comprese subito di trovarsi davanti ad un caso di avvelenamento: un'inchiesta venne subito aperta, ma non si riuscì mai a fare la luce sul misterioso delitto. Certo è, però, che il veleno era destinato ad Anna Sten, la quale, quando seppe la storia della sostituzione, capi di essersi salvata soltanto per un provvidenziale capriccio della sorte!

Il terzo tentativo avvenne quando Anna aveva appena finito di girare « Resurrezione » con Fredric March. Un mattino la diva si preparava a bere il suo caffè latte già versato nella tazza, quando venne d'urgenza chiamata al telefono. Rientrando nella stanza, si trovò davanti a questo spettacolo: la chiacchiera era semirovesciata, e il suo cagnolino —

un bellissimo pechinese al quale era affezionatissima — giaceva morto ai piedi del tavolo.

Che cosa era avvenuto? Il fatto fu presto ricostruito: durante la breve assenza della padrona, il goioso pechinese era salito sul tavolo per fare una bella lappata di caffè latte, ma era stato subito fulminato da un potente veleno che doveva trovarsi nel caffè latte stesso. Infatti l'autopsia del cane stabilì la morte per avvelenamento, e i periti chimici trovarono che nel latte v'era una forte dose di acido prussico!

Il fatto rimase anche questa volta — per volontà della diva — segreto; ma le indagini subito eseguite stabilirono che, quella mattina, il lattivendolo che era solito portare il latte nella villetta della Sten, era stato avvertito da una misteriosa telefonata che per quel giorno la signora non ne aveva bisogno. Viceversa, alla solita ora si era presentato alla villa un giovanotto in perfetta tenuta di garzone, con un bidoncino di latte, e alla cameriera che era rimasta sorpresa nel vederlo perché non lo conosceva, aveva spiegato di essere il nuovo garzone assunto il giorno prima in luogo dell'altro licenziato.

E poiché neppure questa volta le indagini delle autorità approdarono a nulla, Anna Sten pensò che la misura era colma e che non poteva continuare a restare in un paese dove un giorno o l'altro l'avrebbero crinosamente mandata all'altro mondo! Perciò, d'accordo col marito, decise di lasciare l'America e di tornare al più presto in Europa.

« Solo quando sbarcò in Europa — ha concluso Will Sylver — Anna Sten dichiarò di sentirsi finalmente liberata dall'incubo atroce che da parecchi mesi l'ossessionava ».

Però, diciamo, non è certo che Ann resterà per sempre lontana da Hollywood. Si sa che i propositi delle dive sono molto labili e che neppure il curaro, cioè il più micidiale veleno del mondo, può vincere... la vanità.

Co: di S. Siro



Mino Doro, Isa Pola ed Emma Baron in una scena del nuovo film italiano "Anonima Roylott" in cui sotto la regia di Raffaello

Matarazzo lavorano altri noti attori, già cari al pubblico, come Romano Calò, Pilotto e Donadio. (Produzione Fiorida & C.)

## RIVELAZIONI DI 1 BARBIERE 1 DOTTORE 1 MECCANICO

Giudicare le persone che abitano in una città a traverso quanto si può vedere soggiornandovi qualche tempo è cosa assai difficile e soprattutto pericoloso per gli errori cui si può andare incontro. Quando sono stato a Hollywood, per cavarmi d'impaccio, in molte occasioni ho preferito interrogare persone che vi risiedono da anni. Un giorno scelsi, a caso, un barbiere, uno scienziato ed un meccanico: Jim Adamson, che da circa vent'anni vive in Cinelandia facendo il barbiere dei divi, il dottor Kenneth William, noto psicologo americano che pure si è stabilito a Hollywood, e Milo Whitlatch, da molto tempo meccanico riparatore di macchine da scrivere presso una fra le più importanti Case di produzione. Tre persone qualunque, ma soprattutto tre ben diversi punti di vista per giudica-

di Mayer era composta di quattro studi soltanto ed attrezzati in tal modo... che val meglio non dirne. Un giorno Mayer volle provare la mia abilità e quando si alzò dalla poltrona accuratamente rasato, disse a Thalberg che lo accompagnava: « Se non altro, nello studio, abbiamo un buon barbiere; ci porterà fortuna ». Io non so se l'azienda abbia migliorato per merito mio, ma certo è che oggi è un pochino più grande di quella di vent'anni fa...

Il dottor Kenneth, lo psicologo che sostiene di saper leggere il carattere e le aspirazioni di una persona soltanto guardandola negli occhi e del quale assai spesso si serve pure la polizia americana per risolvere importanti quesiti di indole criminale, mi ha invece in parte disorientato con le sue dichiarazioni. Parlavamo di Eddie Cantor, il noto comico, ed egli lo ha definito « un uomo che è ostinato quando intuisce

## UOMINI DI HOLLYWOOD

re; e quanto i miei intervistati hanno raccontato mette conto di essere almeno in parte ricordato.

Jim Adamson, barbiere a Culver City, nella sua attività professionale ha visto sfilare dinanzi a sé tutti i maggiori astri della pellicola, dal dimenticato William Hart a Clark Gable, dalla lontana Dorothy Dalton a Greta Garbo.

— Ricordo Chaney quando iniziò la sua carriera. Andavamo assieme a caccia ed a pescare ogni domenica. Lo aiutai persino a costruire il suo villino da caccia nelle sierras della California. Era però un tipo ben strano il mio caro Lon, e se la nostra amicizia si mantenne sempre intatta fino alla sua morte è solo perché io sapevo capirlo e riuscivo a superare le angosce di quel suo carattere che gli ha allontanato molta gente. Chaney era buono: un vero cuor d'oro. Con lui, bastava avere pazienza, per vivere in perfetta armonia.

Jim ha pure conosciuto Ramon Novarro e Robert Montgomery ai loro inizi di carriera e mentre ricorda del primo la timidezza mal mascherata con un'aria di falsa spigliatezza, rammenta pure che tutti e due hanno sempre avuto l'abitudine di capitarli in bottega quando egli si trovava ancora a letto.

— Ramon e Robert hanno rappresentato per me, durante molti anni, una sveglia che non ritardava mai di un minuto. Invariabilmente essi mi obbligavano a saltare dal letto alle sette del mattino. Ma di originali come clienti ne ho avuti altri ancora peggiori. Quando Greta Garbo giunse a Hollywood, l'affidarono a me perché le rifacessi, come diciamo noi, la testa. Ebbene, lo credereste? Non riuscivo mai ad accontentarla. Ella era sempre di parere contrario a quanto io proponevo.

Fra i suoi più fedeli, Jim Adamson conta pure Jean Hersholt, che da 17 anni è suo amico; Clark Gable, che si diletta ad inviargli di quando in quando le trote che va a pescare nei laghetti delle Montagne Rocciose; il regista Irvin Thalberg, Norma Shearer, Maureen O'Sullivan, Neil Hamilton, Chevalier ed altri.

Ma il cliente che maggiormente inorgogliesce Jim è Louis B. Mayer, il produttore della Metro.

— Quando io venni a Hollywood, l'azienda

di essere comandato, ma intraprendente e volenteroso quando gli si richiede qualsiasi cosa con gentilezza». Confesso che, fin qui, ci sarei arrivato anch'io, senza essere psicologo di professione.

Di Myrna Loy mi ha detto: — È una donna dotata di profondo senso ipercritico e in conseguenza di questo incapace di porre in evidenza totale la sua personalità. È troppo seria, preoccupata di nuocersi con le molte cose inutili che pur devono essere compiute da una donna come lei, amante della solitudine per reale inclinazione dello spirito e non per posa.

Quanto a George Brent, il dottor Kenneth ha sentenziato che è generoso, sincero, coscienzioso e di profondo pensiero: — La sua istintiva generosità lo mette persino in imbarazzo di fronte alle persone poco scrupolose, dalle quali egli dovrebbe meglio guardarsi. Spesso si lascia soffiare da depressioni morali perché non riesce ad apprezzare in giusto modo le belle cose della vita ed i successi della sua attività, ma forse giungerà per lui il giorno in cui queste manchevolezze scompariranno ed egli riuscirà allora a vivere felice.

Uno fra i più interessanti personaggi di Cinelandia è poi Wallace Beery, se-



condo il dottor Kenneth, perché incarna un tipo d'uomo che può indurre facilmente in errore chi intenda studiarlo e de-

finirlo.

— Beery è un buontemponone solo in apparenza. In realtà è un semplice, che si commuove facilmente, soprattutto di fronte alle umane miserie. Dev'essere molto caritatevole, molto legato alla sua famiglia, al lavoro ed alle persone che gli dimostrano sincerità. La sua istintività lo conduce al facile entusiasmo, ma anche alle subitane demoralizzazioni. Convinto di una cosa, dev'essere capace anche dei maggiori sacrifici; ma non muoverebbe un passo per ciò che non sente intimamente.

Il più strano « uomo qualunque » che potessi tuttavia incontrare a Hollywood è senza dubbio Milo Whitlatch. Egli vive fra gli artisti da anni: ripara macchine, chiacchiera e, quando ha tempo, dirige lavori teatrali in un circolo di Los Angeles o prende parte a rappresentazioni nel teatro della « Pasadena Community House » perché vivamente spera di poter un giorno abbandonare i suoi ferri per fare del cinematografo.

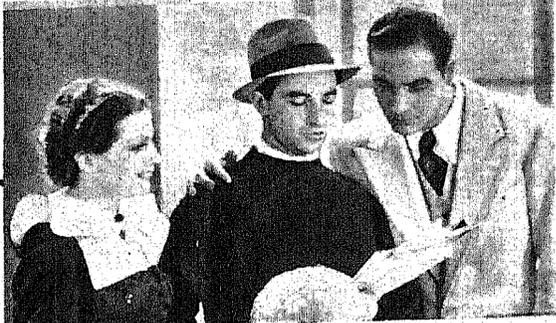
Degli astri di Cinelandia che frequenta, Whitlatch dice che, in generale, sono tutti passabili dattilografi, non certo adatti ad un ufficio commerciale, ma pur sempre capaci di cavarsela senza bisogno di segretari quando lo desiderino. Egli possiede una cassetta bianca dalla quale non si separa mai. Contiene i ferri del mestiere, ma anche, nel coperchio, gli autografi di tutti i divi e le stelle cui ha avuto occasione di riparare la macchina da scrivere. C'è quello di Norma Shearer e Jeanette Mac Donald, quello di Joan Crawford, di Constance Bennett, di Fredric March, di Gable, di Jean Harlow ed altri ancora. Ma è soprattutto interessante sentirlo discorrere dei suoi clienti.

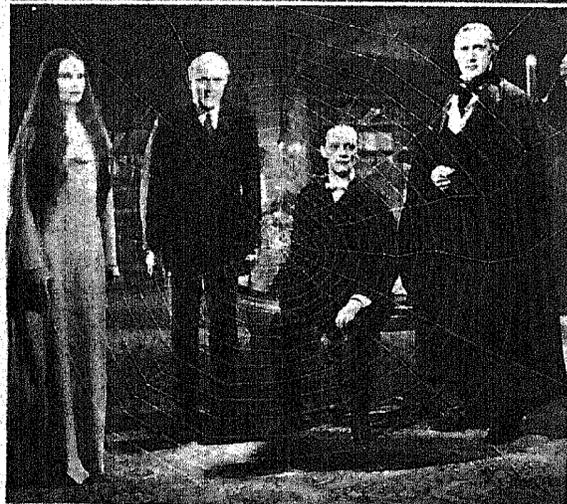
— John Barrymore è l'uomo più nervoso che io conosca. Jeanette Mac Donald ha la mania della pulizia. Wallace Beery, al contrario, è l'essere più trasandato che si possa immaginare. Montgomery e March sono precisi e scrupolosi fino all'inverosimile. Constance Bennett, per badare all'eleganza, commette spesso solenni bestialità e Norma Shearer, che in pubblico tiene ad apparire sempre inappuntabile, ad assumere l'aspetto della donna più aristocratica, in casa è la più accomodante creatura che si possa immaginare.

Ed ora il barbiere e il riparatore di macchine per scrivere saranno licenziati, mentre il dottor Kenneth sarà forse espulso da Hollywood... Sono così permalosi questi divi.

Giancarlo Eldrani

Sopra: Una scena del film "La danza delle lancette", con Marcello Spada e Barbara Moni, di cui vi offriamo qui a lato la più recente fotografia - In basso: I due giovani interpreti di questo film, mentre, a fianco dell'aiuto regista, studiano lo scenario. Il film è diretto da Mario Baffico per la B. M.





**I**l castello di Sir Borotyn, a Visolza (Cecoslovacchia) ed i suoi dintorni sono infestati dagli spettri di due antichi castellani, il conte Mora e sua figlia, morti da secoli. Il giorno che Sir Borotyn è trovato morto, nel castello, con due piccoli fori nella gola, e completamente dissanguato, la gente del luogo è tutta concorde nell'attribuire la sua morte ai due vampiri. Le ricerche svolte dall'autorità restano vane.

Un anno dopo, il barone Otto, fidanzato di Irene, la figlia di Borotyn, è trovato privo di sensi con due piccole ferite alla gola. È salvato, ma, poco dopo, Irene stessa è attaccata dai misteriosi nemici, mentre le apparizioni dei due spettri si moltiplicano. Poi si scopre che la tomba di Sir Borotyn è vuota: sarebbe egli dunque andato ad ingrossare la schiera dei vampiri?...

I tentativi di uccidere Otto ed Irene si rinnovano. L'esistenza dei due giovani non sarà sicura finché il rifugio dei « vampiri » non sia scoperto. Questa ricerca, a cui si dedicano principalmente il prof. Zelen e l'ispettore di Polizia Neumann, dà luogo ad un intreccio pieno di movimento e d'imprevisto, finché tutto si conclude bene per i due giovani che si amano, dopo scene piene di emozione e di drammaticità. La presenza di Lionel Barrymore, uno dei più forti caratteristi dello schermo americano, che anche recentemente ci ha dato una indimenticabile e potente interpretazione come medico dei « gangsters » in « Missione eroica », renderà ancora più intensa la drammaticità di questo film.

# IL SEGNO DEL VAMPIRO

CON LIONEL BARRYMORE, ELIZABETH ALLAN E LIONEL ATWILL - PRODUZIONE...



# E' stato commesso un delitto!

PIRO

Uno sparo, un grido. In pochi secondi la strada cambia aspetto. Un gruppo di persone si affolla già davanti alla casa del delitto. La circolazione è interrotta. Tutti commentano, qualcuno guarda sospettoso intorno a sé, cercando colui che ha ucciso. Nella casa, spavento e confusione, fino al momento in cui il poliziotto scoprirà il segreto, chiarirà il mistero. Chi ha ucciso? Qual è il movente?

E l'ora, per il poliziotto, di mettersi all'opera.

Uno dei primi e più illustri poliziotti dello schermo, fu Justin Clarel, l'eroe dei «Misteri di New York», di Louis Gasnier; lo segue John Barrymore, che interpretò «Sherlock Holmes», il più celebre poliziotto dei due mondi. In questo film, anonimo in una partecina da nulla, ha debuttato qualcuno che doveva far parlare di sé, specializzandosi in questo genere: William Powell. Dopo «Sherlock Holmes», John Barrymore diede vita a quell'altra popolarissima figura che sta fra il poliziotto e il «ladro gentiluomo», come si usa dire: «Arsenio Lupin».

Un altro virtuoso, ladro per diletto e poliziotto improvvisato: «Raffles», che ha il viso di Ronald Colman, al quale si deve pure l'interpretazione di «Bulldog Drummond», grande successo dei primi tempi del parlato.

Poi ve n'è uno che, ad onta del suo coraggio e della sua onestà, anzi, appunto per una troppa rigida onestà, si è fatto malvolere da tutto il pubblico. Ha una maschera energica e rude; non ha l'aria cattiva, ma è inflessibile nel compiere il suo dovere: si chiama Nat Pendleton, l'abbiamo visto al lavoro in innumerevoli film polizieschi americani, e ha avuto a che fare con sorvegliati d'eccezione: Marlene, che egli stava per arrestare in «Venere Bionda» e dalla quale invece fu giocato; William Powell, l'infelice compagno di Kay Francis in «Amanti senza domani», che Nat cattura alla fine del viaggio, inimicandosi così buona parte del pubblico femminile.

E poi vi è Victor Mac Laeglen, che s'inizia alle fatiche di questo mestiere in «Delitto al Music Hall»; Walter Huston, che ne «Il pericolo Pubblico N. 1» riesce con il suo gioco

eccellente a farsi dar ragione anche quando, colpita dalla sua rivoltella, Jean Harlow si abbatte al suolo morta.

Altri visi ancora: Robert Montgomery ne «Il misterioso signor X»; Otto Kruger ne «Il dottor Mistero»; e, dando una capatina fra i più recenti poliziotti dilettanti, Clark Gable, ne «Lo scandalo del giorno». Ed, ecco che si arriva al mondo dei poliziotti eleganti, dove vivono i virtuosi della professione: Warner Oland e William Powell.

Da anni, Warner Oland si è creata una maschera particolarissima; egli è il «Cinese» del cinema. Per molto tempo egli fu soprattutto il cinese criminale, l'assassino dalle scarpe felpe che uccide nell'ombra, e divenne celebre sotto il nome del dottor Fu-Manchu, il temibile e mostruoso personaggio, capo occulto di un potere universale, creato dalla fantasia di Sax Rohmer, romanziere che gli appassionati della letteratura gialla ben conoscono. Fu forse per riscattarsi da tanti delitti, che Warner Oland ideò un giorno la serie dei Charlie Chan. Chi è Charlie Chan? Un detective cinese, uomo raffinato e erudito, gentiluomo impeccabile, che, senza mai alzare la voce, senza mai affrettarsi, intuisce e districa la più imbrogliata trama criminale. Il suo primo film nelle vesti di Charlie Chan fu un successo enorme, e da allora una lunga serie delle sue avventure è comparsa sullo schermo: «La fortuna di Charlie Chan», «Il cammello nero», «La grande avventura di Charlie», ecc.; recentemente, l'abbiamo rivisto ne «Il mistero delle Piramidi».

In quanto a William Powell, egli fu dapprima Philo Vance, il poliziotto dei romanzi di Van Dine, freddo, imperturbabile, cortesissimo. Poi nacque Nick Charles, l'eroe de «L'uomo ombra». Questo film fu, come tutti sanno, un gran successo e a Hollywood si pensò di allestirne un seguito: ma fino ad oggi non se n'è fatto nulla, perché l'autore, Dashiell Hammett, si trova in gravissimo imbarazzo. Egli ha scoperto che per dare un seguito all'intrigo bisogna assolutamente uccidere uno dei personaggi. Ma quale? Hammett ha molta simpatia per tutte le sue creature e non vuol commettere l'indispensabile delitto. Ma la Metro Goldwyn insiste per avere lo scenario e William Powell, Myrna Loy, Asta, l'impagabile rough-terrier dell'«Uomo ombra», si chiedono con ansia chi di loro sarà la vittima.

G. P.



Ronald Colman



Victor Mac Laeglen



John Barrymore



William Powell



Clark Gable



Robert Montgomery



Nat Pendleton

**SANI ROBUSTI VIVACI**  
crescono i bambini nutriti con  
**l'Alimento Mellin**  
indicatissimo sin dalla nascita  
nell'allattamento arti-  
ficiale e misto.

Chiedete l'opuscolo  
"Come allevare  
il mio bambino"  
nominando questo  
giornale.  
SOCIETA' MELLIN ITALIANA  
Via Correggio, 18 - MILANO

**Alimento Mellin**

Un settimanale che svaga,  
informa, interessa, che viene  
letto e sfogliato con vivo  
diletto da ogni categoria di  
lettori e lettrici è

**il Secolo  
illustrato**

Trovasi in vendita a cent. 50  
in tutte le edicole del Regno.

MAGNIFICHE FILMS AMERICANE - PARLATE - CANTATE - MUSICALI - DOCUMENTARI E CORTI METRAGGI, ANCHE CARTONI ANIMATI D'OGNI GENERE - DIRITTI DI VENDITA CEDONSI - RIVOLGERSI: **REX FILM** P. O. BOX 88, TIMES SQUARE STATION, NEW YORK (U.S.A.)

**Collezione "I breviari dell'amore"**

Sono usciti nella consueta, elegantissima veste editoriale (legatura in raso impresso in oro) i quattro nuovi volumi della raccolta:

- La lirica d'amore italiana
- Antologia d'amore
- Il romanzo d'amore di Mirabeau e di Sofia de Monnier
- Storia di due amanti di E. S. PICCOLOMINI

Ogni volume è in vendita a cinque lire nelle principali librerie d'Italia

**Rizzoli & C. Editori - Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano**

È uscito il  
**3° volume**  
della  
**Storia  
del Risorgimento e  
dell'Unità d'Italia**  
di **CESARE SPELLANZON**

Abbraccia il periodo storico che va dal 1846 al 1848: periodo denso di eventi e di maturazioni per i destini d'Italia, nel quadro delle vicende europee.

In vendita nelle principali librerie a Lire 40.—

**RIZZOLI & C. EDITORI - MILANO**

**GARAT HENRI.** È nato a Parigi nel 1903 ed esce da una famiglia di attori di varietà. Garassu è il suo vero nome. È alto m. 1,75, ha capelli castani e occhi grigi ridenti e maliziosi quanto pronto e gaio è il suo sorriso. Cordiale, sincero, entusiasta di tutto e di tutti, sempre daffarato, sempre di buon umore, chiacchierone e benevolo persino con i giornalisti, che, come si sa, sono invece l'incubo di tanti attori, gode in Francia di una popolarità pari a quella di Chevalier, che non è dir poco, ed è il beniamino del pubblico femminile. Ha debuttato giovanissimo nei varietà, secondo la tradizione familiare, e dopo aver lavorato anche a fianco di Mistinguett, la notissima vedetta del varietà, nel 1930 è passato al cinematografo, dove, grazie anche alle sue doti di cantore e di ballerino, ha conosciuto subito il successo. Egli è infatti uno degli attori meglio pagati e più attivi dello schermo francese, spesso richiesto anche in Germania e considerato persino a Hollywood, ove infatti venne chiamato nel 1933 dalla Fox, per l'interpretazione di un film con Janet Gaynor. Sia detto qui fra parentesi che questa è, fra le dive d'America, quella che Garat preferisce. Fiero della ricchezza conquistata in pochi anni di intensa attività (ha girato poco meno di una trentina di film), continua tuttavia ad aver caro sopra ogni cosa il suo lavoro, che, come egli stesso dice, è la fonte del suo buon umore. Alcune case a Parigi, una ricchissima proprietà a Orléans, una villa a Juan-les-Pins ed un panfilo che ha nome «Petit Bout» costituiscono il suo patrimonio. Quando è in vacanza, Garat diventa un appassionato fotografo e un collezionista di amuleti, dei quali poi, avendo il debole della superstizione, ha sempre le tasche ingombre. Ha un debole anche per gli animali, ed oltre a un cavallo e a un cane, che gli servono per lo sport, possiede una scimmia, un gatto siamese, alcuni pappagalli e una collezione di pesci giapponesi. È sposato con Betty Rowe, una delle «Rowe Sister» del Casino de Paris, che furono sue compagne di lavoro, e dal febbraio 1935 è padre di un bimbo. Dei suoi film ricordiamo: «Il congresso si diverte», «Luna di miele», «Principe di mezzanotte», «Hanno rubato un uomo», «Una donna al volante», «Principessa innamorata» (con Janet Gaynor), «Anfitrone».



**GODDARD PAULETTE.** Terza moglie e forse ultima Musa ispiratrice di Charlot, è ancora difficile stabilire se questa brunetta brillerà, nella costellazione di Cine-landia, di luce propria o di luce riflessa. Comunque, la si dice intelligente quanto bella, così da essere, a detta del celebre marito, la prima donna nella sua vita le cui ambizioni si identifichino con le sue, la cui mente cammini di pari passo con la sua, la cui personalità non si lasci offuscare dalla sua. Paulette, oscura ballerina fino a quattro anni or sono, è nata a Great Neck, Long Island, il 3 giugno 1911. È alta m. 1,62, ha occhi grigio-azzurri con lunghissime ciglia e prima del suo incontro con il grande attore aveva una luminosa chioma platinata. Dal giorno del suo matrimonio, avvenuto molto segretamente a bordo di un panfilo, da



bionda ella è diventata bruna, in omaggio ai desideri di Charlot; desideri intelligenti, com'è naturale, tant'è vero che la bellezza di lei ha ora maggior risalto e maggior carattere. Tenacia e spirito di indipendenza sono due doti spiccatissime del temperamento di questa giovane attrice che, durante il severo tirocinio artistico cui l'ha sottoposta Charlot, trovava il tempo per frequentare il corso di letteratura inglese all'Università di Los Angeles. D'indole riflessiva e attenta, più che prender parte ad una conversazione, preferisce ascoltare, mentre, qualora lo voglia, con la sua voce morbida e bassa di tono, ella sa parlare di lettere, di scienza e di politica. Con ciò, non immaginatela priva di quella grazia tutta femminile che solitamente è negata alle donne troppo intellettuali. In compagnia, è a volta a volta timida ed espansiva, a seconda del concetto che si fa di chi l'avvicina. Paulette ha cominciato la carriera a quattordici anni, dovendo provvedere al mantenimento suo e della madre. Entrata a far parte delle celebri Ziegfeld Follies, vi rimase, senza che nessuno la notasse nel gruppo delle girls, fino al suo matrimonio con un «re del legname» della Carolina del Nord. Dal ricco marito, però, divorziò poco dopo per recarsi ad Hollywood, dove, sola e senza aiuti, riuscì tuttavia ad essere scritturata da Hal Roach, nei cui studi lavorò per sette mesi, interpretando brevi commedie comiche. Ma ciò non poteva soddisfarla per lungo tempo, e, scaturiti i sette mesi, ruppe il contratto per accettare una breve, ma meno insipida parte nel film di Eddie Cantor «Il re dell'Arena». Fu alla fine della lavorazione di questo film che ella incontrò Charlot, dopo aver già sufficientemente provato di avere coraggio, volontà e capacità di farsi strada. Charlot la fece sua moglie in brevissimo tempo, eleggendola, com'è ormai una sua tradizione verso le donne amate, a compagna nel suo film «Tempi moderni», senza dubbi sul risultato. Conoscere dunque Paulette Goddard nell'ultima creazione charlottiana, dopo di che la rivedremo in «La donna di Parigi».

Su Paulette Goddard i salotti di Hollywood non hanno creato pettolezzosi. È forse la sola delle mogli di Charlot che sia entrata nella sua vita privata con un certo garbo e con molta serietà. Non ha amiche, esclusa forse Mary Pickford, e adora il cinema. Alle serate in casa Swanson o al bridge dei coniugi Thalberg-Shearer preferisce vedere un nuovo film. Le sue letture sono poche ma oneste: sa le favole di Anderson a memoria, come del resto si conviene alla consorte di un poeta delicato e fantasioso come Charlot.

(57)



**GRAN GABBO.** Presentato in Italia nel 1930, narra la drammatica vicenda di un ventriloquo che, violento, sfrontato e presuntuoso, è talvolta combattuto da più nobili sentimenti, dei quali fa interprete il fantoccio cui presta la voce. Gabbo, il gran Gabbo, è il ventriloquo; Otto



il fantoccio. Diretto da James Cruze, questo film è stato interpretato da Erich von Stroheim e da Betty Compson.

**COME UNA FAVOLA  
VITA DI JEAN HARLOW**

RACCONTATA PER I BAMBINI GRANDI



Nel successivo film Jean Harlow lavorò con Franchot Tone e Lionel Barrymore. Secondo le dicerie di Hollywood, sembrava che Jean e suo marito avessero deciso di vivere separatamente, quantunque l'ultima malattia di Hal Rosson avesse provocato trasporti di tenerezza e di simpatia da parte di Jean verso di lui. Del resto i due coniugi non mostravano risentimento alcuno l'uno verso l'altro. Molte cose dovevano poi succedere e condurli al divorzio e dal divorzio, come sembra, ad un matrimonio con William Powell. Nonostante il lavoro dello «studio» Jean trova tempo di dedicarsi alle cure della sua casa, di dirigere il personale di servizio e di cucinare manicaretti.



Come nei bei giorni in cui soleva cavalcare il ciuchino a Red Gables, ella adora i gatti. Questo che vedete nella vignetta è il suo gatto preferito; ma Jean, se potesse, condurrebbe seco, a casa sua, tutti i gatti che incontra per strada. Ella ama tutti gli animali; superbi pavoni bianchi si nascondono tra le fronde degli alberi nel suo giardino, le scimmiette si arrampicano leggere su quegli stessi alberi, mentre Jean, seduta in giardino, in compagnia della sua segretaria, risponde alle lettere che le giungono da ogni parte per chieder notizie di lei e del suo lavoro, o per domandar consiglio ed aiuto. Poiché tutti sanno come ella sia sempre ansiosa di offrirne a chi ne ha bisogno.



Nonostante che nei film da lei interpretati Jean indossi abiti lussuosi ed eccentrici, nella vita ella veste semplicemente e preferisce gli abiti a giacca, di linea classica. Ella porta raramente il cappello e non si trucca mai. La sua voce è bassa e grave, il suo sorriso accogliente e gentile come lei stessa. Voi le piacerebbe se ella vi conoscesse, così come ella piacerebbe a voi. Ben presto la vedrete in una parte destinata a mettere in evidenza tutta la squisita femminilità che è in lei e tutte le sue doti di vivacissima attrice.

FINE



...facendo il viso triste e umillato...

a lui. Ella non sapeva combattere.

Dunia, sì. Dunia che, per alleviare le condizioni della madre, aveva accettato l'impiego di istitutrice — in realtà si trattava più di un impiego di governante che non di istitutrice — in casa di Grilow, quel ricco possidente, diventato tale, da baro che era, per aver sposata la ricca Marfa, una donna più vecchia di lui e gelosissima.

Povera Dunia! Aveva accettato quel lavoro ingrato e faticoso, per duecento rubli all'anno. Poi era accaduto quello che doveva accadere. Grilow aveva cominciato a circondarla con una corte assidua, che ella aveva sempre respinto, finché, un giorno, Marfa aveva intercettato una lettera ch'egli le aveva scritto, invitandola a fuggire con lui, lontano, all'estero, a ricominciare una vita nuova e più felice.

Più felice per chi, poi? Per lui certamente. Ché Dunia non lo amava. Sapeva che non lo avrebbe amato mai!

Marfa non sapeva che Dunia invece di accettare le profferte d'amore di suo marito, non solo le aveva sempre respinte, ma, anzi, aveva sempre cercato di indurre Grilow a tornare verso sua moglie. No, ella non lo sapeva! E gelosa com'era, credette di impazzire. Cacciò sui due piedi Dunia da casa sua, e poi andò at-

prove dell'onestà di Dunia, ed ora andava dappertutto proclamando che quanto aveva detto prima non era vero, che ella era la fanciulla più pura del mondo, un angelo cui lei, Marfa, non sarebbe stata neanche degna di baciare i piedi. E, per mostrarle il suo pentimento e la sua stima, le aveva trovato persino un fidanzato, un certo avvocato Lughin, un suo lontano parente che, dalla povertà, aveva saputo salire ad un certo grado d'agiatezza, grazie al suo acuto senso commerciale, accompagnato da una avidità senza uguale.

Questo, era quanto Raskolnikov aveva saputo negli ultimi tempi. Ed ora, l'ultima lettera di sua madre gli aveva annunciato, come imminente, il loro arrivo. Lughin veniva a stabilirsi a Pietroburgo, dove intendeva aprire studio, contandovi già numerose conoscenze. Le nozze avrebbero avuto luogo nella capitale stessa.

A questo pensiero, un acuto dolore pungeva il cuore di Rodion Raskolnikov. Senza che il pensiero si formasse nettamente definito nel suo cervello, sentiva che Dunia si sacrificava per lui. Per sua madre, e per lui. Ma soprattutto per lui, perché potesse continuare i suoi studi di criminologia, sulla psicologia dei delitti.

Aveva già scritto qualcosa, in merito, ed il suo lavoro era stato considerato come una rivelazione. Ma ciò non gli aveva dato altro che un po' di gloria, non pane. Ed ora, erano tre giorni che non mangiava...

Ad un tratto, ricordò di possedere ancora un orologio d'oro, l'ultimo ricordo di suo padre. Una volta, l'ultimo dei suoi compagni che gli fosse ancora rimasto amico, gli aveva detto di conoscere una vecchia usuraia, che teneva un montino privato. Certamente, quella donna gli avrebbe prestato del denaro, su quell'orologio.

Usci di casa quasi barcollando, da parere ubriaco, per la fame e per la stanchezza.

## CAP. II

## Sonia

L'usuraia abitava in una grande casa a quattro piani, un casone pieno d'inquilini, a cui si accedeva da un anfito lungo e buio. Leona, la vecchia affarista, abitava al terzo piano. E, quando egli suonò il campanello, si trovò in presenza d'un donnone di una certa età, vestita piuttosto chiassosamente, che lo squadrò con diffidenza... Era una donna, si disse Rodion non appena la vide, dura e cattiva.

— Che cosa volete? — gli disse la vecchia con tono aspro.

— Ho da impegnare un orologio d'o-

ro... Ho bisogno di denaro... — disse timidamente Rodion, porgendo l'oggetto.

La donna aveva preso l'orologio quasi come se volesse strapparglielo di mano e, dopo aver chiuso accuratamente l'uscio, lo precedette in un salottino, dove attendeva una giovane che, colla sua presenza, pareva riempire di sole tutto l'ambiente, pieno di mobili e di oggetti d'arte vecchi e polverosi.

— Un momento, — disse la vecchia. — Ora sbrigo questa ragazza.

Prese dal tavolo una piccola Bibbia, rilegata in oro, e chiese, arcigna, alla fanciulla:

— Dove l'hai rubata?

— Ma... — fece la ragazza esitante, — voi dite la stessa cosa con tutto quello che vi porto...

— E che con delle ragazze come te, le ragazze che stanno in via Caterina, e vivono della loro bellezza, c'è poco da fidarsi! — osservò la vecchia con tono cattivo.

— Ecco che vi sbagliate, — osservò la giovane, che non poteva avere più di diciassette o diciotto anni. — E un oggetto, questo, che è stato nella nostra famiglia fin dai tempi del mio nonno e del mio bisnonno...

— Be', basta! Non facciamo tante storie! — l'interruppe Leona. — Quanto vuoi che ti presti su questo?

— Vedete, vale almeno cento rubli... Potreste darmene una ventina... Non vi pare?

— E così, — fece la donna con un tono ironico, invece di rispondere direttamente a quella richiesta, — son tanti anni che è della tua famiglia, no?

— Sì, — e la ragazza levò, per un attimo, il capo con una certa fierezza. — Se guardate sulla prima pagina, c'è anche il mio nome, e quello del mio fratellino e della mia sorellina, con le date delle nostre nascite...

— Da quand'è che non vi leggette dentro?

— Ho sempre letto un versetto tutte le sere...

— Ah, ah! — fece la vecchia. — Loggi la Bibbia,

# HO UCCISO!

Cinomanzo Columbia, con Peter Lorre, Marian Marsh, Edward Arnold, Tala Birell e Patrick Campbell.

## CAPITOLO I

## Solitudine

A poco a poco, verso i suoi ultimi mesi di studio all'Università, Rodion Raskolnikov aveva abbandonato tutti gli amici. Era povero e orgoglioso: due cose che gli impedivano di frequentare i compagni.

Per questo, si era ridotto a vivere in una cameretta, così bassa che a momenti poteva toccarne il soffitto col dito, in casa d'una donna ancor giovane, vedova di un funzionario dello Stato. E lì viveva rintanato come un lupo, consumandosi il cervello a studiare mangiando poco, mentre i suoi abiti cominciavano a sembrare quasi quelli di un mendicante.

Sua madre non era più in grado di aiutarlo: vedova anch'essa, con una magra pensione, per esser stato suo marito consigliere, abitava in una lontana città di provincia, dove le sue risorse potevano appena essere sufficienti a mangiare, con Dunia. Dunia: Rodion pensava a lei con tanta tristezza: era sua sorella.

Era, in realtà, quello che si chiama sorella: più giovane di lui di qualche anno, non bella, forse, ma dal viso pieno d'espressione e di dolcezza, ella era cresciuta accanto a quel fratello taciturno e pensoso, comprendendone i sogni, ammirandone l'ingegno, soffrendo dei suoi dolori.

Ora, ella era lontana, pensava Rodion. Lontana e sola. Sola come lui, a lottare, ché sua madre ben poco aiuto, e nessun conforto, le poteva dare. Sua madre! Pura e innocente come una bambina, ancora, se pur già i capelli le si erano fatti grigi sulle tempie. Ella non sapeva nulla della vita! Aveva vissuto sempre appoggiandosi a suo marito, ed ora attendeva che anche Rodion si fosse fatta una posizione, per appoggiarsi

torno, per tutte le famiglie della piccola città, a diffamarla, a giurare che era stata l'amante di suo marito, che era una donna perduta!

Due mesi, era durata quella immonda guerra. Due mesi, durante i quali Dunia e sua madre si erano viste schivare da tutti. Nemmeno in chiesa, osavano metter più piede... Poi, tutto ad un tratto, la verità si era fatta strada nella mente di Marfa. Aveva avute le



"Dove l'hai rubata?"



...il giovane di lui di qualche anno...

tu? Pensare che dovrebbero persino proibirti di toccarla! Be', basta! Te ne darò otto rubli.

La ragazza levò gli occhi al cielo con aria di rassegnazione, e si strinse nelle spalle.

— Datemi otto rubli...

— Un momento. Guarda, qui manca una pietra, e la lamina d'oro si sta staccando... Te ne darò sei, e sono anche troppi.

La giovane donna tornò a stringersi nelle spalle, facendo il viso triste e umiliato.

— E va bene, datemene sei, — disse con rassegnazione.

Tanto, sapeva già che con quella terribile vecchia non l'avrebbe mai spuntata. Leona, intanto, aveva tratto da una tasca un vecchio portamonete, tutto logoro ma che, al vederlo così gonfio com'era, mostrava d'essere pieno di quattrini, e ne traeva un rublo che porgeva alla fanciulla.

— Ma... — obiettò questa, — avevate detto di darmi sei rubli, e me ne date, invece, uno solo!

— Il conto è giusto: tu mi devi ancora tre mesi d'interesse sul denaro che ti ho imprestato sul tuo scialle. Il dieci per cento, su otto rubli, per i detti tre mesi, fa due e quaranta. Poi mi devi altri due e sessanta degli interessi su quanto t'ho anticipato per la collana d'argento e le fibbie. Due e quaranta e due e sessanta fanno cinque rubli. Sei meno cinque: uno. Eccoti il tuo rublo, e vattene.

Le cacciò il biglietto da un rublo in mano, e la spinse sgarbatamente fuori, sbattendole l'uscio alle spalle. Poi tornò verso Rodion, brontolando:

— Queste donnacce! Credono di trattare con me e di imbrogliarmi come imbrogliano quegli stupidi uomini che cascano sotto le loro unghie! Adesso, a noi. Quanto volete di questo orologio?

— Cinquanta rubli.

— Ve ne darò dieci.

E Rodion, prima di rendersi conto di quanto gli fosse successo, si trovò sul pianerottolo, con un mazzetto di banconote stretto in una mano. Sentì anch'egli, come lo aveva sentito la fanciulla, il tonfo dell'uscio che gli si richiudeva alle spalle, e si guardò attorno.

Le scale erano immerse nell'oscurità della sera, rotta appena dalla fioca luce di un lumino ad olio acceso davanti ad un'icona. E, in quella penombra, egli scorse una macchia chiara. Era la fanciulla che aveva visto poco prima da Leona, curva a cercare qualcosa a terra. Le si avvicinò.

— Che cosa cercate? — le chiese dolcemente, sentendo che ella singhiozzava piano.

— Il mio rublo. Leona mi ha messa fuori dell'uscio con tanta mala grazia, che il biglietto mi è caduto...

— Che orribile donna! — sospirò Rodion. — Chi la mandasse all'altro mondo renderebbe davvero un gran servizio all'umanità! Quanto denaro deve rubare, in quel modo! E pensare che la millesima parte di quanto lei possiede, probabilmente basterebbe per renderci felici noi due... Bisognerebbe ucciderla...

— Oh, — mormorò la ragazza, ancora curva a terra, e quasi con un brivido di ribrezzo. — Non dite cose simili! Un delitto, sarebbe un mezzo ben strano per rendere un servizio all'umanità...

Rodion non disse più nulla. Accese un fiammifero, e fece le viste di cercare a terra, ma in realtà, dal mazzetto di banconote che aveva



Luciana Sordelli - Milano (Foto Pasta)



Marisa Giola - Milano



Maria Rito - Milano

reola di amore e di avventure per cui vedendole agire in film ci pare di seguire i gesti di una persona che conosciamo, la cui vita privata ci è nota fin nei piccoli dettagli?

Che ne sa il pubblico di DeSica, per esempio, o di Leda Gloria? Non esageriamo, noi non pretendiamo dai nostri attori rapimenti quotidiani e divorzi a ripetizione, perché noi siamo molto più seri, ma che insomma comunichino al pubblico in maniera un po' più umana, e sollevino in parte almeno il sipario su quella che è la loro vita d'ogni giorno.

Certo, quello che

si racconta attorno alle stelle straniere ha in sé molta esagerazione e la fantasia dei giornalisti si sfrenò un po' a piacere. Ma gli attori e le attrici lasciano fare, sanno che è tutta pubblicità...

Pensate un po' cosa capiterebbe a quel povero giornalista che un giorno partecipasse al pubblico per esempio che Maria Denis mentre girava un film sul lido di Ostia è stata rapita da un ammiratore il quale l'ha trascinato in una crociera attraverso i mari di tutto il mondo! Forse anche se fosse vero non ci crederebbe nessuno! Siamo troppo modesti...

*Evì Maltagliati*

CHE COSA VI DICE

Evì Maltagliati



La nota ed apprezzata interprete di « Aldebaran » ha voluto gentilmente concederci un suo scritto su un piacevole argomento cinematografico, e noi siamo ben lieti di offrire ai nostri lettori questa interessante primizia.

Poiché devo parlarvi di cinematografo, mi viene in mente all'istante un ragionamento che ho fatto da molto tempo.

Scorro assai spesso, nei momenti di raro riposo, i giornali cinematografici di tutto il mondo. Ecco per esempio dei lunghissimi articoli dedicati al recente matrimonio di Douglas Fairbanks con lady Edith Ashley, e per l'occasione sono venute a galla le sue passate avventure amorose, i divorzi ed i matrimoni precedenti, si parla della sua particolare psicologia, di quella delle sue mogli, e si fanno le più svariate previsioni per questa nuova parentesi coniugale. Non di meno ci si è occupati di Charlie Chaplin, altro divo di rispettabile anzianità, il quale lancia ogni suo film facendone precedere o seguire immediatamente l'esecuzione con un clamoroso processo per divorzio, con la notizia di un grande amore, o di nuovissime nozze. Ora, dopo aver ultimato il film

pensare a quanto poco si parli invece della vita dei nostri attori, dei quali, di questo passo, i giornali del mondo si occuperanno sempre assai poco.

Difatti, all'infuori del loro lavoro sullo schermo cosa si sa di essi? Seguitano la loro vita silenziosamente, modestamente, può darsi che si sposino, può darsi che abbiano delle avventure, ma come si fa a saperlo? E poi, ditemi cosa c'è di speciale, se un giorno una nostra diva prende marito? Nessuno lo saprà mai, se per caso continua la sua carriera di attrice, e per un altro caso — assai frequente — la cerimonia nuziale coincide con la scomparsa dallo schermo o dalle scene, non se ne parla più e tutto finisce così.

Credete che Marlene, e la Crawford e tutte le altre sarebbero agli occhi del pubblico quello che sono, se attorno alla loro figura, alla loro arte non ci fosse quell'at-

ancora in mano ne scelse una da un rublo, poi si rialzò sorridendo.

— Eccolo, l'ho trovato! — disse, porgendo il denaro alla fanciulla. — Era caduto lì, sotto a quello scalino.

— Grazie, signore, — disse la fanciulla con un pallido sorriso. — Non so come avrei fatto, senza quel rublo.

— Ne avevate tanto bisogno?

— Oh, sì! — E, parlando, s'avviarono, scendendo le scale, verso la strada. — Pensate che il mio fratellino e la mia sorellina non hanno mangiato niente in tutto il giorno...

— E siete voi sola, quella che ha cura di loro? Quella che deve pensare a procurare loro quanto hanno di bisogno?

— Sì. Io sola. Ma ho ancora babbo e mamma. La mamma è ammalata di petto. Mio padre, un consigliere, ha perso il posto perché ha il vizio di bere. E sempre ubriaco, e tra lui e la mamma scoppiano sempre delle scenate senza fine. Chi ci rimette sono i piccoli...

— E dove sono i vostri piccoli protetti, ora? — chiese Raskolnikov, come uscivano di sotto l'androne, nella strada.

— Uno, — rispose la fanciulla, — eccolo là. Quello è il mio fratellino! Mi ha atteso qui per portare il denaro a casa...

Infatti, un bimbo esile e tutto stracciato, si faceva loro incontro, sorridendo lieto, nella speranza che la sorellina grande gli desse il denaro per togliersi la fame.

— Sonia, — disse avvicinandosi, — buona sera.

— Buona sera, caro, — rispose Sonia, baciando il bimbo che poteva avere otto anni. — Ora, lascia che ti legghi il denaro attorno al polso, con questo nastro, — ed in così dire si scioglieva dai capelli un piccolo nastro rosso, — così non lo perderai. Però, bada di non lasciarlo vedere nemmeno al babbo. È capace di prendertelo, per andarselo a bere. Dàlo alla mamma. Lei vi farà da mangiare.

Si risolleò, e cercò con gli occhi, nell'oscurità della via, il suo compagno, quel signore così buono che le aveva dimostrata tanta simpatia, e non lo trovò più accanto a sé.

« Che tipo strano! » pensò. Sorrise, si strinse nelle spalle, e si allontanò lentamente.

Ma, se avesse guardato attorno con maggiore attenzione, avrebbe visto che Rodion, dopo di essersi allontanato, si era nascosto in un angolo oscuro, aspettando che il ragazzino gli fosse passato davanti. E, come lo aveva veduto, era uscito dal suo nascondiglio, chiamandolo. Poi, mettendogli in tasca il resto del denaro ricevuto dalla vecchia usuraia, gli aveva sussurrato:

— Dà questo a tua sorella. Ma bada di non dire chi te lo ha dato! Dopo di che, era tornato a scomparire nell'ombra.

Camminava quasi come un automa, come se non si fosse reso conto di quanto aveva fatto e di ciò che stesse tuttavia facendo. Ma due idee, due cose gli si erano fitte in mente.

Che doveva trenta rubli alla sua padrona di casa, la quale aveva minacciato di denunciarlo alla polizia. E che la vecchia Leona aveva troppo, troppo denaro!

E nel suo animo cominciò a maturare il pensiero angoscioso e tormentoso di uccidere l'usuraia.

r - (continua)

Cinecalendario

6 - Lunedì. Gloria Stuart termina di girare « Povera ricca bambina » e dichiara di abbandonare lo schermo per dedicarsi al giornalismo.

7 - Martedì. Si inaugura nello Stato di Carolina (Stati Uniti) un cinema-teatro al nome della piccola Shirley Temple; « Great Temple Theatre ».

8 - Mercoledì. Compleanno di Mary Pickford. Colei che fu grande diva del muto e che ora è ardita produttrice di film, viene festeggiata a Hollywood con ricchi doni e grandi dimostrazioni di simpatia.

9 - Giovedì. Il regista Frank Lloyd che nel film « Sotto due bandiere » doveva dirigere in un deserto il movimento di migliaia di comparse, si è servito, per la prima volta nella storia del cinematografo, d'un apparecchio radio, col quale trasmettere i suoi ordini al suo esercito di figuranti.

10 - Venerdì. Ann Sothorn, che era bionda quando recitò con Eddie Cantor ed a poco a poco si era rifatta bruna, è obbligata dai suoi direttori, a scolorirsi di nuovo i capelli, pena la rottura del contratto.

11 - Sabato. Pare che sia stata scoperta, durante la realizzazione del film « La danza delle lancette » una bambina prodigio che, per la sua bravura, la sua fotonomia e la sua espressione viva e umana, sembra possa superare in breve anche la giustamente celebre Shirley. E anche un bambino, dicono, tipicissimo.

12 - Domenica. È terminata la lavorazione di « Taras Bulba » interpretata da Harry Baur, il potente giudice istruttore di « Delitto e castigo ».

Savanda Coldinava

Tutte le profumerie vendono questo delizioso e igienico profumo distillato dal più bel fiore delle montagne d'Italia.



# Cari lettori vi scrivo per farvi sapere

Questa settimana vi conduco direttamente a New York, nei più importanti cinema di Broadway, «l'arteria degli spettacoli», come si potrebbe definirlo, per l'infinito susseguirsi di locali adibiti agli spettacoli più diversi, dal varietà al teatro d'opera, dal circo equestre ai saloni per concerti.

Broadway è il polso del cinema americano. Un film che ha successo a Broadway, bene o male fa affari in tutta l'America del nord.

Ebbene, questa settimana è stato un disastro per vari nomi grossi, mentre nomi meno appariscenti hanno ottenuto un successo formidabile. Pensate per esempio che un trio potentissimo, come quello di Jean Harlow, Mirna Loy, Clark Gable, è passato senza entusiasmare i buoni newyorkesi che di solito si spellano le mani per applaudire un film che contiene tante stelle e di tanta importanza. Pensate che anche Gladys Swarthout, la cantante idolatrata dal pubblico americano, benché fosse coadiuvata nientemeno che da Jean Kiepura, ha ottenuto un successo di misura nel film «Dacci questa notte». E che dire di Mae

Broadway, la più timorata, la più riguardosa delle attrici? Forse le forbici della censura americana avevano lavorato un po' troppo questo film, interpretato da una diva tenuta d'occhio per la sua vivacità.

Invece, il divo della settimana è, a Broadway, Freddie Bartholomew, il bravissimo «figlio» di Greta in «Anna Karénina» e il piccolo ma valente Davide, in «Davide Copperfield». Egli ha avuto un successo personalissimo nel film «Il piccolo lord Fauntleroy». Dopo di lui, grande entusiasmo per Miriam Hopkins in «Questi tre». La Hopkins fu, se ve ne ricordate, la celebre interprete di «Perdizione» con Jak La Rue. In «Questi tre» Broadway ha pure portato alla gloria, con i suoi applausi, due ignote che faranno prestissimo una carriera senza precedenti. Ricordatevene i nomi: Marcia Mae Jones e Bonita Granville.

Ultime stranezze di Cinelandia: Anche il cinema, ha adesso i suoi «g-men». È stato il produttore Selznick che, nella sua compagnia recentemente formata, la Selznick International Pictures, ha istituito un

West che i servizi di «g-men» cinematografici. Si tratta di uomini incaricati di vanno a vedere le trovate dei film in produzione, le idee per i soggetti che vogliono assistere a qualche spettacolo case di produzione. Badate che non si tratta d'impedire il furto dei manoscritti contenenti queste idee, ma il furto delle idee stesse! I «g-men» devono sorvegliare tutti gli impiegati della casa che per una ragione o per l'altra sono a conoscenza di queste idee preziose e impedire che essi le riferiscano alle case concorrenti. Vi sono moltissime donne incaricate di questo non facile lavoro che va eseguito con la massima delicatezza e furberia.

Adesso vi spiego come si può ottenere un contratto cinematografico a Hollywood senza nessuna fatica. Fate come ha fatto Frances Fanner, una giovane promessa del cinema che in 48 ore ha ottenuto un contratto per due anni. Essa, l'inverno scorso era stata in Europa, a Parigi, e fu lì che pensò lo scherzo. Disspendendo laute mance essa riuscì ad ottenere che un manifesto, ripartente il suo nome a lettere cubitali e la sua foto, fosse attaccato sulla facciata di uno dei più importanti teatri parigini. Poi fece fare varie fotografie della facciata col relativo manifesto e tornata in America, si presentò ad Hollywood e mostrò le foto, spacciandosi per una grande attrice di teatro parigina. Vi sembrerà incredibile, ma venne messa subito sotto contratto e sarà prossimamente un film, nonostante l'accento sfacciatamente americano che ha la scultra Frances Fanner!

Confratilità. Redattore Alfa



Ogni donna può fare di sé il tipo che vuole, abbellito, affinato, idealizzato, purché sappia usare la

## cipria diadermina

nella tinta che più confà alla sua bellezza. Esiste in tutte le tinte. Scatole da L. 3,50 e L. 6,50 LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico, 36 - Milano

## SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo da un'insuperabile prodotto igienico di cosmal

### CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L.15 dai Profumieri e Farmacisti.

### I NUOVI FILM

«IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA» - Realizzazione di Herman Kosterlitz; interpretazione di Isa Miranda, Hans Jaray, Sacripante, Gemma Bolognesi, ecc. Ediz. Panta-Film. (Cinema Corso).



«DELITTO E CASTIGO» - Realizzazione di A. Chénal; interpretaz. di Pierre Blanchar, Harry Baur, Madeleine Ozeray. (Cinema Corso).

Dice una didascalia iniziale: «Questo non vuol essere un film storico, anche se i suoi personaggi siano realmente esistiti». Infatti all'autore interessa più la Parigi di Maupassant, che Maupassant, del quale ha fatto un Marchese di Priola senza l'amarezza di Lavedan, facendolo somigliare in alcune scene (come il film alla stessa operetta) al protagonista della Vedova allegra. Povero caro Maupassant, idolo della nostra giovinezza, non ti saresti mai aspettato un così cattivo servizio! Ma i film trionfanti sono contagiosi. Angeli senza Paradiso finirà col regalare puerili avventure romantiche a tutti gli immortali dell'ottocento, facendo credere ai giovani, sul loro conto, cose non molto propizie alla venerazione. Il diario di una donna amata, da cui si è cavato il soggetto del film, è quel gioiello della letteratura francese che reca la firma di Maria Baschkirtseff, pittrice russa che amò, riamata, il poeta e che morì giovanissima di mal sottile. Ma la scelta degli episodi è stata fatta senza cura e senza ambizioni d'arte, talché la visione non serve neppure a darci un ritratto morale approssimativo dei protagonisti. Ne è venuto fuori un polpettone, ricalcato dalla Signora delle camelie, dalla Bohème e, più ancora, dalla Falena di Bataille. Inutile cercarvi segno di credibilità e di verità. La stessa Maria, non si capisce bene se sia una onesta pulzella o una fraschetta, né s'intende se quello zio protettore sia un suo innamorato in quarantena o l'amico della madre o tutt'e due le cose. Vi raccomandando poi quel tesoro di mammal Maria è morente e lei non si fa vedere. Il film si salva per qualche episodio piacevole (come la scena dei pattinatori) e per l'interpretazione di Isa Miranda, incompleta forse, ma sempre sostenuta da un evidente anelito di perfezione, studiata e costruita con grande intelligenza e sensibilità, spesso mirabile, come nella seconda parte. Noi fummo tra i primi a salutare in lei una delle forze più vitali della nuova cinematografia nazionale ed è quindi con sincera compiacenza che assistiamo alla sua rapida ascesa. Il suo avvenire è ormai certo. Hans Jaray non mi è piaciuto. Il Sacripante ha disegnato con gusto la caricatura d'un fotografo suburbano. Buono l'insieme e la messinscena.



Il prodigio dello Chénal consiste nell'aver saputo rendere cinematografica la materia del romanzo di Dostojewsky, in gran parte, come sapete, privo d'azione, essendo il movimento, per pagine e pagine, tutto psicologico, concentrato nel tormento dell'assassino, sempre più ossessionato dal rimorso e smansioso di proclamare la sua colpa. Il regista, un poeta come ogni regista dovrebbe essere, ha saputo evitare, dando consistenza scenica al dramma, ogni sconfinamento nel teatro, attenendosi all'essenziale. Con un sintetismo che è certo il risultato d'uno studio paziente e appassionato, il dramma si materializza magnificamente dinanzi ai nostri occhi ammirati, senza quasi necessità di didascalie chiarificatrici. Anche il pensiero qui è diventato azione e un gesto, uno sguardo, bastano talvolta a comunicare le crisi spirituali dei personaggi, le loro intenzioni segrete, la loro chiusa sofferenza. A me pare che di rado il cinema ci abbia dato un'opera — tratta dalla letteratura — così alta e completa. L'interpretazione impeccabile da parte di tutti gli attori, anche dei generici, fa di Delitto e castigo un capolavoro. E i lettori mi sono testimoni che ben di rado questa parola ricorre nelle mie cronache. Meritatissima dunque la Coppa Volpi assegnatagli dai giudici del Festival veneziano.

«CANZONI APPASSIONATE» - Realizzazione di Archie Mayo e di Busby Berkeley; interpretazione di Al Jolson, Glenda Farrell, Ruby Keeler. (Cinema Excelsior).



Una rivista, popolata da quattrocento gambe di ballerine, secondo lo stile e i gusti di Berkeley, ma meno spettacolosa e originale delle precedenti. Al Jolson, genio incompreso, Kean del varietà, non ha più i numeri necessari per simili parti, ammesso che del genere non si possa proprio fare a meno. Di lui serbiamo il più grato ricordo, come primo interprete d'un sonoro. Ma non v'è alcun rapporto tra l'attore che visse il cantante di jazz e il canzoniere stanco di Canzoni passionante. Ogni tramonto è triste.

Enrico Roma



### Quale soddisfazione poter liberare l'amica dal dolore molesto!

Il Veramon calma subito il dolore, ristabilisce il benessere e l'equilibrio nervoso soprattutto durante i giorni critici. E' l'antidolorifico prediletto dalla donna moderna, anche perchè non causa nausea, nè sudori, nè palpitazioni. Il Veramon, togliendo il dolore, permette a tutti di non interrompere mai le proprie occupazioni.

# VERAMON

Tabi da 10 e 20 compresse — Bustine da 2 compresse  
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING  
SEDE E STABILIMENTI A MILANO

### I giochi del Cinema

Diteci a quale film appartiene la scena che vi presentiamo e chi è l'attore a cui il fotografo ha... tagliato la testa con un quadratino bianco.

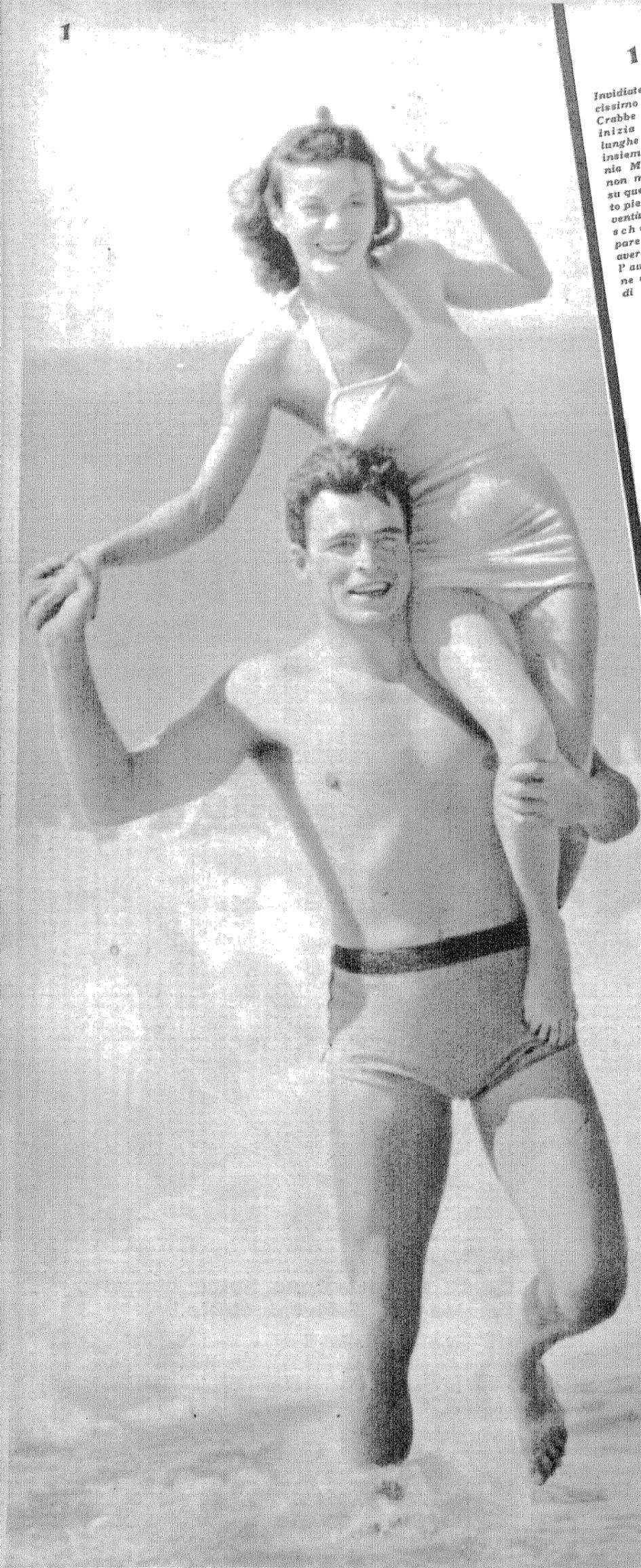


Ai lettori che risponderanno esattamente verrà concesso il 50% di sconto sui prezzi delle opere seguenti: *Dubai all'aria*, di Giuseppe Scorteci (romanzo, L. 6); *La teoria sarebbe questa*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre moschettieri*, di Alessandro Dumas, con illustrazioni di Gustavino (in tela e oro L. 30). Alla soluzione unire l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

Soluzione del gioco precedente: ecco i titoli di quattro film in cui avete veduto lavorare il caratterista Artur Treacher: «Riccioli d'oro», «Non più signore», «Io vivo la mia vita», «Abbasso le donne».

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 21-808  
Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.  
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 50.  
RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico «Ferrania»

Leggete NOVELLA - In vendita nelle edicole a cent. 50



1

Invidiate il felicissimo Buster Crabbe che già in luglio vacanze insieme a Sonia Mitchell, e non malignate su questo destino piano di gioventù e di freschezza, che pare stia per avere tra breve l'autorizzazione del pastore di Hollywood.

2

Norma Shearer e la sua nuova professoressa di ballo, Agnes de Mille, che le insegna una speciale ginnastica per prepararla a ballare un vorticosissimo valzer nel film: «Giulietta e Romeo» che la diva interpreterà con Leslie Howard.



3

Ginger Rogers, alla sua sinistra, il sorridente governatore che l'ha nominata "Ammiraglio onorario della Marina del Texas" come potete controllare dal documento riprodotto a fianco. Hollywood, dunque, ha la sua... "ammiraglia".



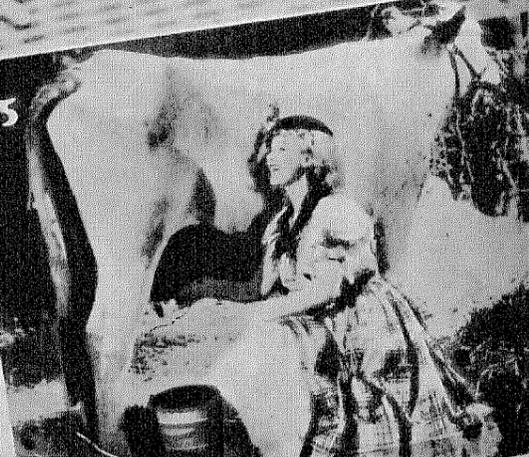
4

Un terzetto di stelle sorpreso all'«Hawaii bar», un caratteristico caffè di Hollywood dove i divi si radunano per stare soli e, possibilmente, senza fotografi: Clark Gable, Jean Harlow e Richard Barthelmess.



5

Grace Moore e le sue due grandi passioni: il canto e la mucca "Margie" che essa adora, tanto da essere riuscita a convincere gli scettici della sua Casa a farle fare prossimamente un film in cui l'affezionata bestia avrà una parte di primo piano.



Cinema Illustrazione